Anno XX n.3 • Luglio-Settembre 2019

Ancilla Domini

Notiziario

Fraternità Francescana di Betania

# UN EREMO
## per la fraternità

Poste Italiane.spa - Sped. in A.P. - Art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Tassa Pagata/Tax Perceu - Aut. DCO/DCBA/138/2002 del 04/03 2002

## LA FRATERNITA' SUL LAGO MAGGIORE A SANTA CATERINA DEL SASSO

Quella dell'eremo per la Fraternità Francescana di Betania è stata un'idea sulla quale p. Pancrazio è tornato più volte nel corso degli anni. In una registrazione del 2009 egli espresse il suo parere favorevole all'apertura di una casa in cui i fratelli e le sorelle della Fraternità potessero ritemprarsi nella vita spirituale attraverso l'esperienza dell'eremo. Di per sé l'idea non è una novità, già san Francesco, partendo proprio dalle figure evangeliche di Marta e Maria, l'aveva sviluppata per sé e per i frati dell'Ordine al punto che egli stesso scrisse di suo pugno la "Regola degli eremi". In questo documento si regolamentava la vita dei frati che, lasciato per un periodo l'impegno della predicazione, volessero ritirarsi per una più intensa preghiera, conciliando così il fare di Marta e il silenzio contemplativo di Maria.

È così che quest'anno l'intuizione di san Francesco recuperata poi da p. Pancrazio ha preso forma presso l'eremo di Santa Caterina del Sasso a Leggiuno (VA), monastero sorto sulla parte rocciosa a strapiombo sul lago Maggiore attorno al XII secolo quando Alberto Besozzi di Arolo, mercante e usuraio del tempo, scampando a un naufragio nel lago, fece voto a Santa Caterina d'Alessandria di ritirarsi per il resto della sua vita in preghiera e solitudine in una grotta in quel tratto di costa. Lì egli avrebbe costruito una cappella dedicata alla Santa, ancor oggi individuabile sul fondo della chiesa. Il complesso monastico sorse più tardi, intorno al XIV secolo, con la costruzione delle due chiese dedicate a San Nicolao e Santa Maria Nova.

Attualmente vi risiede una piccola comunità, quattro in tutto, di fratelli e sorelle consacrati della Fraternità: dopo un intenso periodo di lavoro per il ripristino degli ambienti così da renderli più idonei alla nostra vita, il primo aprile u.s si è dato avvio in modo ufficiale alla nostra presenza sul lago Maggiore. I mesi primaverili ed estivi vedranno la comunità stabile impegnata nell'accoglienza spirituale del gran numero di pellegrini, circa 150.000 ogni anno; mentre nei mesi autunnali ed invernali la comunità ospiterà quanti dei fratelli e sorelle delle altre Case faranno richiesta di soggiornarvi per un periodo di eremitaggio.

*La Redazione*

EREMO DI SANTA CATERINA DEL SASSO
XIII CONVEGNO DI LORETO E RECITAL GDB
RICORDANDO TERESA

*"Due di loro facciano da madri ed abbiano due figli o almeno uno.*
*I due che fanno da madri coprono il ruolo di Marta..."*

# Marta e Maria di Betania: madri e figli

## L'intuizione nella "Regola degli eremi" di san Francesco

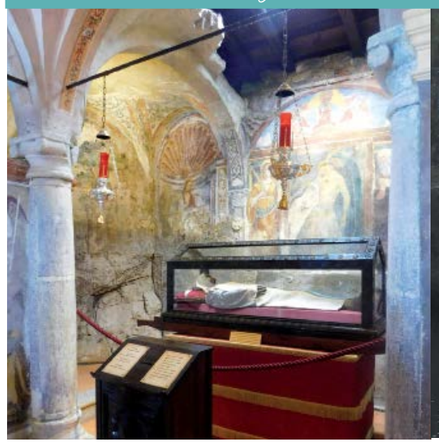
Il fare di Marta e il silenzio di Maria, elementi indicati nel bigliettino che p. Pio consegnò a p. Pancrazio nel 1959 e divenuti ispiratori del carisma della Fraternità, portarono negli anni '80 don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, a definirci "contemplattivi", intuendo la possibilità nella nostra vita della conciliazione di due aspetti già presenti nel primo Francesco: la contemplazione e l'azione. Nella "Regola degli eremi" scritta tra il 1217 e il 1221, il santo riprende le figure di Marta e Maria per descrivere la vita dei frati nell'eremo: essi non dovranno essere più di tre o quattro e, tra questi, due, come Marta, si occuperanno da madri delle necessità materiali degli altri frati che, come Maria, si dedicheranno alla contemplazione, in un'alternanza feconda che garantisca alle stesse "madri" di prendere riposo nella cura offerta dai "figli", in una vita insieme che ha il suo centro nella preghiera comune.

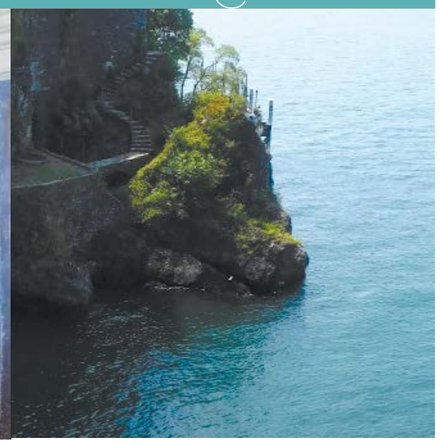
Nella vita dell'eremo, ai momenti di silenzio segue l'obbligo, indicato dallo stesso Francesco, di vivere la convivialità, offrendo così un luogo familiare per gli "eremiti" e per coloro che vi passano.

Nella regola degli eremi l'idea non è tanto quella di un isolamento fine a se stesso quanto di una solitudine circondata da cure fraterne e volta a ritrovare un rapporto più intimo con il Signore in vista di una nuova azione apostolica. È Francesco stesso che insegnerà a sant'Antonio di Padova come la predicazione non possa che scaturire dal silenzio contemplativo in unione con Dio. E il santo di Assisi avvertiva, nella vita contemplativa di santa Chiara e delle clarisse di san Damiano, la bellezza del compiersi dell'annuncio gioioso del Vangelo alla gente. **Azione e contemplazione sono, dunque, le due espressioni della vita francescana. Contemplazione e azione, silenzio e parola non sono aspetti subordinati l'uno all'altro ma vasi comunicanti, tanto che le sorgenti che scaturiscono dal silenzio orante della solitudine portano i loro frutti nella predicazione.** Oggi, come Fraternità, siamo chiamati a vivere la profondità di questa intuizione, non solo nelle nostre case, oasi di incontro con Cristo, ma anche nell'esperienza dell'eremo.

*La Redazione*

*"...mentre i due figli coprono quello di Maria."*





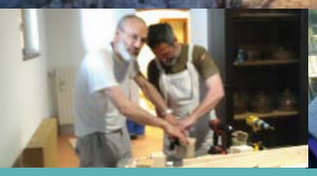
## Alla ricerca dell'eremo!

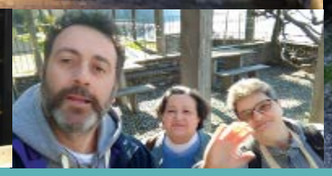
Da tanti anni era vivo il desiderio di trovare un luogo dove i fratelli e le sorelle che si spendono nell'accoglienza potessero rinnovare l'intimità con Gesù per rigenerarsi in vista di un dono ancora maggiore. Per questo già p. Pancrazio ci aveva spinti a cercare un luogo adatto. Nel tempo furono visitati vari luoghi in provincia di Siena, di Bari e nei pressi di Pietrelcina (BN) ma nessuno di questi risultava adatto per vari motivi. Intanto anche nella Fraternità cresceva sempre di più il desiderio di avere spazi e tempi di silenzio per vivificare l'esperienza dello Spirito da comunicare poi agli altri. Fu così una piacevole sorpresa quando, nell'estate del 2017, mons. Franco Agnesi, Vescovo ausiliare di Milano a quel tempo responsabile per il settore di Varese, dopo aver incontrato la nostra Fraternità presso il Sacro Monte di Varese, ci chiese se fossimo intenzionati a rilevare l'eremo di Santa Caterina del Sasso.

La Provincia di Varese, proprietaria del sito, aveva deciso di non rinnovare il contratto in scadenza a fine marzo 2018 con l'associazione degli Oblati di san Benedetto che erano entrati tempo prima nell'eremo senza coinvolgimento della Curia diocesana e non rappresentavano più una realtà ecclesiastica che risultasse capace di assolvere ai doveri di culto legati al luogo. Per questo la Provincia aveva chiesto alla Diocesi di proporre una comunità che potesse subentrare e ridare al luogo la sua antica funzione spirituale.

Il cammino di uscita degli Oblati è stato molto travagliato, passando anche attraverso i tribunali, per cui solo nel marzo 2019 la Provincia è stata in grado di offrirci definitivamente l'eremo. Dopo venti giorni di duri lavori per rendere fruibili gli spazi necessari, siamo riusciti a prendervi dimora. A dispetto dei tanti visitatori abbiamo potuto vedere come, fuori dalla stagione turistica, l'eremo – indisturbato tra roccia e lago – con i boschi attraversati da vari sentieri che partono dalla Corte del Quicchio sopra l'eremo stesso, sia un luogo di profondo silenzio e di immersione nella natura, adatto a ritrovare la via dell'interiorità.

*fra Paolo Crivelli, Superiore Generale FFB*





## Men at work!

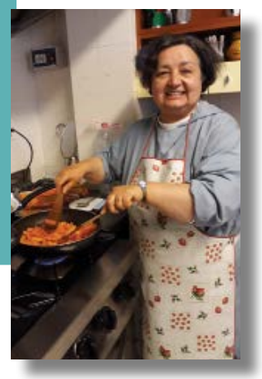
Su invito di Sua Ecc.za Mons. Franco Agnesi, abbiamo cominciato a concelebrare la Santa Messa domenicale con l'inizio dell'Avvento Ambrosiano nel novembre 2018. In quel tempo non ci fu possibile visitare le parti dell'eremo a noi destinate per la contemporanea presenza di chi ci aveva preceduto. Finalmente una domenica sera prima di Natale, ottenemmo di fare una veloce visita alla struttura. Immediatamente mi resi conto delle difficoltà che avremmo incontrato allorquando ci saremmo dovuti stabilire all'eremo come Fraternità e francamente la notte seguente dormii poco, tormentato da vari interrogativi: come avremmo portato fin giù i mobili e tutte le nostre cose? Come distribuire equilibratamente gli spazi? Chi ci avrebbe potuto aiutare per il tanto lavoro che si prospettava?
Ci fu molto tempo per riflettere perché, dopo un incontro esplorativo con alcuni dirigenti della provincia di Varese ci fu, da parte loro, un lungo silenzio durante il quale, però, la Provvidenza lavorò parecchio, procurandoci mobili ed arredi che stivammo in attesa della definizione contrattuale. Poi un giorno, d'improvviso… la telefonata che ci indicava, superati alcuni ostacoli amministrativi, la richiesta di essere operativi dal primo di aprile. Per motivi di bilancio ci veniva consegnata solo una prima parte dei locali adeguatamente rinfrescati (quelli del "conventino") postdatando altri lavori nei mesi che verranno (convento meridionale e spazi attigui alla Chiesa). Grazie ad una squadra di fratelli provenienti da varie case, capitanati da Roberto Tomadon, sono così iniziati i lavori di sistemazione di quattro camere, dei bagni, della cucina, del refettorio, della sala ricreazione e dell'illuminazione cui si è aggiunto il generoso aiuto di tanti amici della Fraternità. Senza i vari Pasquale, Enza, Luca, Massimo, Raimondo, Alberto, Renato, Rio, Giancarlo, Nino, Giacomo, saremmo ancora in alto mare… anzi in alto lago! A loro un grosso grazie di cuore.

*fra Gabriele Panzeri FFB*



*"I fratelli che vogliono condurre vita religiosa negli eremi, siano tre o al massimo quattro"*

## Un posto per le proprie domande



Da poco più di un mese mi trovo all'eremo di Santa Caterina del Sasso, ma da più tempo sapevo che sarei venuta qui e, nell'attesa del trasferimento, "sognavo" come sarebbe stata l'esperienza e cosa avrei potuto fare.
Di certo lo scopo del nostro essere qui non è turistico, anche se la bellezza del luogo è innegabile. Con l'arrivo dei primi visitatori subito si è colto il loro bisogno spirituale, mostrato dalle domande sul perché della vita consacrata, del perché pregare e credere in Dio.
La storia stessa dell'eremo offre molti spunti di riflessione. Il beato Alberto, fondatore dell'eremo, era un ricco mercante, molto dedito ai suoi commerci, ma durante la traversata del lago fu colto da una violenta tempesta e stava per annegare. Invocando l'aiuto di Santa Caterina, si salvò. Questa esperienza dolorosa fu l'occasione per lui di rientrare in se stesso. In un istante poteva perdere la vita, ma non furono il potere o il denaro a salvarlo ma l'aiuto del Cielo!
Così è importante, in questo tempo in cui ognuno corre per la propria strada, fermarsi e riflettere sul fine della propria vita, cioè l'eternità: oggi più che mai è necessario testimoniare come sia possibile cercare momenti per la preghiera e il silenzio e così lasciare entrare Dio nella propria vita.

*sor. Lucia Cane FFB*

## Una sfida per volare in alto

L'eremo di Santa Caterina si presenta come un luogo in cui ci viene data l'opportunità di incontrare tutti, vicini e lontani, coloro che non sperano più nulla o che si sono stancati di aspettare. A noi, segno della presenza di Dio, come un germoglio, ossia un inizio di vita, è data l'opportunità di poter trasmettere che il Signore viene ogni giorno, ogni momento, nel qui e ora della storia e che tocca ad ognuno saperlo attendere, saperlo scorgere nella trama dei giorni.
Attraverso la bellezza, il silenzio che l'eremo offre e la nostra semplice presenza spirituale spero che la forza dello Spirito svegli tanti dall'appiattimento spirituale, dal sonno religioso, dalle abitudini e aiuti la gente ad entrare nella storia, operando le scelte di ogni giorno secondo la logica del Vangelo. **Questa è la sfida che ci è data di vivere: volare alto, vedere l'invisibile, aiutando i fratelli a scorgerlo.**
Sono certa che la nostra presenza attiva e responsabile qui all'eremo potrà arricchire e spingere ciascuno a sognare e a realizzare un mondo migliore considerato che il cuore di tutti cerca la bellezza, quella di un amore così grande che possa occupare tutti gli spazi dell'anima e porti a fare scelte generose ed esigenti.
Noi, nel ruolo della Marta evangelica, speriamo di poter servire i fratelli e le sorelle della Fraternità che, per un certo periodo, nel ruolo di Maria desiderano fermarsi ai piedi di Gesù senza doversi occupare e preoccupare di nulla, in modo da poter dare loro l'opportunità di ascoltare il Silenzio immergendosi in quel tempo lento che rianima la vita.

*sor. Milena Cicoria FFB*

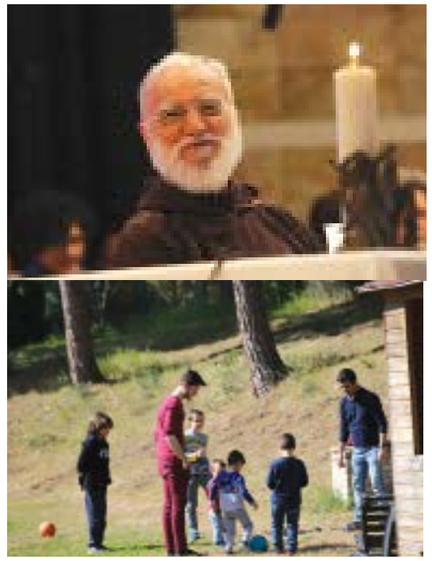
## L'Arcivescovo Delpini in visita...

Fin dal nostro ingresso all'eremo, guardando quella grande grotta a destra della chiesa, dentro di noi nasceva il desiderio di collocarvi una statua della Madonna di Lourdes. Ci siamo quindi immediatamente attivati per trovare una bella statua che fosse quanto più possibile conforme all'originale. Queste nostre ricerche sono approdate ad una statua di un metro e sessanta centimetri dal viso molto dolce. La Provvidenza non ha tardato a farci trovare dei benefattori, dei cari amici che venuti a conoscenza del nostro progetto si sono subito resi disponibili ad aiutarci. La statua ci è stata consegnata lo scorso 17 maggio e da quel momento sono iniziati i lavori per ripulire le pareti della grotta, per togliere la terra che la pavimentava e collocarvi della ghiaia … una vera e propria lotta contro il tempo e gli imprevisti! Ma finalmente sabato 25 la grotta era pronta e la statua della Vergine veniva collocata nel punto stabilito.
Domenica 26 maggio, alle 14.30, l'Arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini, in visita pastorale all'Eremo, ha solennemente benedetto la sacra immagine offrendola alla venerazione dei tanti visitatori e fedeli!

*La fraternità dell'eremo*

## "...Osservino con cura il silenzio." *dalla Regola per i Romitori di san Francesco*

# "DAL FUOCO DELLO SPIRITO ALLA GIOIA DELLA MISSIONE": UNA NUOVA PENTECOSTE PER LA CHIESA

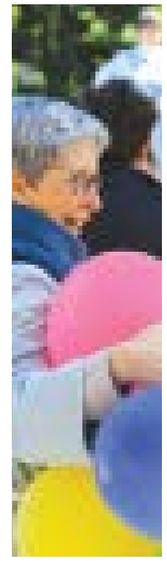


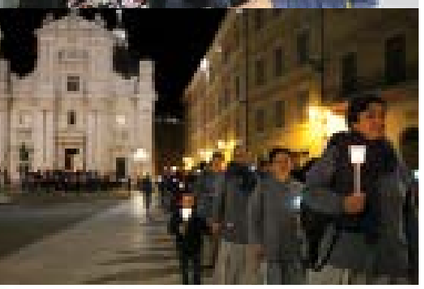
### Loreto, 26-28 aprile: XIII Convegno dei *Familiari*

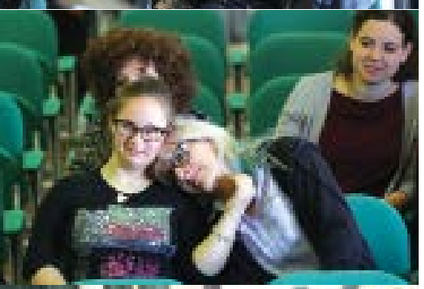
*"In tutti i battezzati, dal primo all'ultimo, opera la forza santificatrice dello Spirito che spinge ad evangelizzare. […] Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù".*

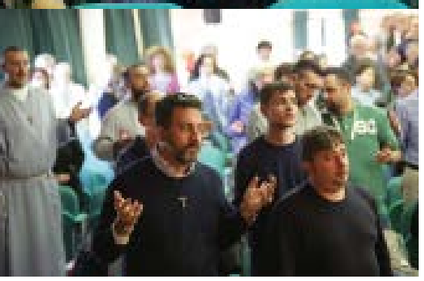
Queste parole del Santo Padre Francesco (EG 119-120) ben riassumono ciò che il Convegno dei *Familiari* ha lasciato nei cuori dei partecipanti: un autentico desiderio di immergersi sempre di più nell'amore di Dio, lasciando che il suo Spirito ci renda gioiosi missionari di un così grande amore.
A tale riguardo, illuminanti sono state le due catechesi di p. Raniero Cantalamessa OFMCap.: nei suoi due interventi, riprendendo l'evento della Pentecoste secondo il racconto degli Atti, ha spiegato che «è lo Spirito Santo il fuoco di cui parla Gesù: è l'amore tra il Padre e il Figlio, è quell'incendio d'amore che ha trasformato il cuore degli apostoli. (...) Tutti furono inondati da quel fuoco, fecero l'esperienza travolgente di essere amati da Dio (…) e sentirono l'intima esigenza di condividere tale esperienza con tutti coloro che incontravano: "Và a casa tua e dì ai tuoi quello che Dio ha fatto per te" (Mc 4,19)».
Abbiamo percepito subito in queste semplici ma profonde parole non solo un messaggio intellettuale, ma la presenza viva dello Spirito Santo che parlava ai nostri cuori e ci invitava a fare come gli apostoli. È stata poi la preghiera di lode - dove nei volti e nelle parole di ognuno si percepiva in modo tangibile la presenza di questo amore - a confermare ciò che sentivamo nel cuore.

## TUTTI FURONO INONDATI DA QUEL FUOCO, FECERO L'ESPERIENZA TRAVOLGENTE DI ESSERE AMATI DA DIO

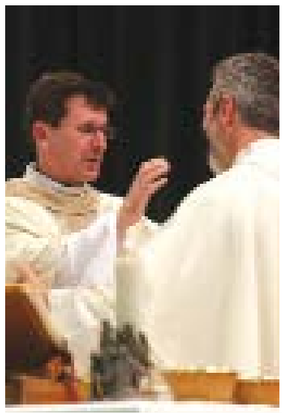








"DIVENTARE TABERNACOLI DELLO SCONFINATO AMORE DI DIO PER GLI UOMINI."



Lo Spirito però non si ferma mai alle sole sensazioni: dopo aver messo nell'anima il desiderio di essere suoi testimoni, ci insegna concretamente cosa e come fare per essere suoi autentici missionari. A tal proposito è stata per noi di grande ispirazione la catechesi di sor. Maria Francesca Gavirati, "Maria Sposa dello Spirito Santo", nella quale è stata sottolineata la dimensione sponsale dell'essere cristiani che, comune a tutti gli stati di vita e declinata in modo diverso in ognuno, risplende particolarmente in Maria SS.ma e diventa in lei sorgente di fecondità missionaria.

Anche p. Pancrazio ci ha sempre indicato la Madonna come modello di missionarietà, invitandoci a metterci **alla scuola di Maria, prima e vera missionaria, perché non si rischi di trasformare la nostra missione in un'azione meramente sociale o in una ricerca personale di successo. Ella, portando in sé e custodendo nel suo cuore purissimo l'infinito dono dell'amore di Dio, tesoro straordinario capace di convertire i cuori delle persone, trasmetteva lo Spirito Santo di cui ella era ripiena. Il padre ci invitava così a diventare tabernacoli dello sconfinato amore di Dio per gli uomini, "contagiosi" di Spirito Santo, bracieri ardenti di un Dono che non ci appartiene, ma che vive in noi.**

Per questo anche il rinnovo della consacrazione a Gesù per le mani di Maria secondo il Montfort alla fine del Convegno ha assunto un significato rinnovato: è Maria infatti che, come nostra madre, ci rende discepoli missionari, testimoni di suo Figlio.

Infine, le testimonianze dei nostri fratelli e sorelle del Brasile, terra di missione, e quella del nostro fra Angelo Tolardo, cappellano del carcere di Verona, sono state per noi stimoli ed esempi concreti per una missionarietà che, lungi dal rimanere imprigionata nelle sole parole, sa "sporcarsi le mani". Non poteva mancare l'entusiasmo e la freschezza dei nostri Giovani di Betania che con le loro voci, canti e balli nel musical "Forza Venite Gente" hanno trasmesso a tutti la gioia di seguire insieme Gesù come famiglia missionaria.

*fra Giuseppe e sor. Tania Spagnolo FFB*



# FORZA VENITE GENTE

## DAL PALCO DI LORETO UN INVITO ALL'UNITA' DAI NOSTRI GIOVANI DI BETANIA

**L'idea di mettere in scena il musical "Forza venite gente" è venuta agli animatori al campo estivo, dopo aver visto alcuni GdB Lazzaro recitare la parte della vestizione di Santa Chiara in onore della sua festa. È diventata così per noi una vera e propria sfida quella di provare a portare testimonianza della nostra realtà in un modo autonomo e diverso dal solito.**

**Sor. Barbara Padovano ha affidato la guida del progetto a Rachele Morelli (Gdb Loreto) che, a sua volta, mi ha chiesto di aiutarla nell'organizzazione dello spettacolo occupandomi di vari aspetti: dal catalogare gli abiti arrivati dalle varie case, alle entrate e uscite di scena.**

**Man mano che i preparativi andavano avanti ci siamo resi conto della grandezza del progetto; più crescevano le cose da fare e da imparare e si avvicinava "l'ora X", più in noi cresceva l'ansia e la paura di non essere in grado di portare a termine un progetto così ampio. Uno dei grandi limiti era il fatto di essere tutti distanti tra noi, perché di varie città d'Italia, e questo diminuiva molto il tempo per provare tutti insieme e rendeva difficile definire i dettagli dello spettacolo.**

**Non si può certo dire che sia filato tutto liscio: abbiamo vissuto l'incognita sull'ottenimento dei permessi della SIAE per lo spettacolo, arrivati solo all'ultimo e il problema dei microfoni che non erano sufficienti. Nonostante crescessero le difficoltà siamo rimasti sempre fermi nel nostro intento e qualsiasi problema si è risolto al meglio. Si è notato da subito, infatti, un grande impegno di chi era coinvolto, ad esempio nello studio delle parti o nella ricerca dei vestiti sia da parte dei GdB sia da parte dei consacrati che avevano aderito al "recital".**

**Arrivata la sera dello spettacolo, dopo innumerevoli prove e con la sensazione di non essere ancora pronti, ci siamo ritrovati tutti dietro le quinte a fare una preghiera a p. Pancrazio per chiedere il coraggio necessario per la buona riuscita del musical. La sua presenza in mezzo a noi è stata davvero tangibile: siamo stati spettatori di una grazia continua, in cui ognuno ha avuto il suo piccolo o grande ruolo.**

**Noi "attori", quindi, abbiamo visto il vero spettacolo anche prima della sera del 26 aprile riuscendo a vivere con amore, condivisione e gioia un momento carico anche di ansia e timore e speriamo che questo sia arrivato anche a chi ha assistito allo spettacolo!**

**Giulia e Lucia Bibini, GdB**

# Ricordando Teresa

**Teresa Lorusso di Altamura (BA), nata il 14 dicembre 1923,
Oblata interna della Fraternità di Terlizzi,
il 21 febbraio 2019 è tornata alla Casa del Padre all'età di 95 anni**

## Intervista a sor. Vittorina Gatti

**Com'è iniziata l'avventura di Teresa in Fraternità?**
Ne è stata parte fin dall'inizio: frequentava i gruppi di preghiera con cui ci trovavamo annualmente per il ritiro e venne all'esperienza di fraternità fatta nel Natale dell'81 precedente alla fondazione. Pancrazio poi l'ha chiamata e lei, obbediente, nel maggio del '82, è venuta definitivamente a vivere a Terlizzi.

**Quale servizio ha svolto?**
Lei si occupava del refettorio. Non aveva mai fatto nessun lavoro del genere, aveva infatti un negozio di antiquariato, ma teneva tantissimo a questo servizio e allora, quando arrivava Pancrazio, lei gli diceva: "Ho pulito questo e quest'altro…" e lui trovava sempre il pelo nell'uovo! Allora Teresa ricominciava, impegnandosi ancora di più.

**Qual è stato il suo rapporto con p. Pancrazio?**
Era molto libera; lei aveva il telefono e lo aiutava a tenere i contatti con le persone, viveva come un'ombra e gli stava sempre di fianco, sempre in mezzo, tra lui e le persone.

**Il tratto più caratteristico?**
La sua estemporaneità! Una volta ci portò alla sua masseria, la sua macchina era davanti e gli altri la seguivano. Strada facendo non si ricordava la direzione da prendere allora, appena vedeva una macchina, si fermava e chiedeva indicazioni, perché non voleva fare brutta figura con il padre, non mi ricordo quante macchine ha fermato prima di arrivare alla masseria: è sempre stata comica! Oltre a questo ricordo anche la sua generosità, è sempre stata una benefattrice, ci portava di tutto, faceva un po' da mamma in questo modo, con molta discrezione.

**Cosa puoi dire del suo rapporto con Gesù?**
Andava molto spesso in cappellina, era più libera e andava lì a pregare; in cappella si metteva due cuscini e stava là anche un'ora, sempre con il rosario in mano. A fare l'ufficio faceva fatica, allora pregava il rosario!

**C'è qualcos'altro che ti ricordi?**
Lei aveva fatto un voto all'inizio: essendo una ricercatrice del bello e siccome le piaceva tanto l'estetica fece voto di non comprarsi più niente per sé.

**Ti manca?**
Come gli altri, ma sono contenta perché è felice per sempre in Cristo e Maria; ci aspettano là.

# NEWS ROVIO

## CEV: un'esperienza autentica di amicizia e servizio reciproco

La fraternità di Rovio, con grande gioia, ha visto nascere quest'anno, il Gruppo CEV. Chi ne sente parlare per la prima volta si chiede che gruppo sia mai e chi ne siano i componenti. Il Gruppo CEV, un nuovo dono del Signore per la Fraternità, è costituito dai nostri… Collaboratori Esterni Volontari!
Sono gli amici di sempre che hanno messo e mettono il proprio tempo, le capacità, le risorse, la professionalità per collaborare con i fratelli e sorelle della fraternità. E se prima offrivano il proprio contributo individualmente, adesso lo fanno come membri di un gruppo che si configura sempre più come un luogo di amicizia, di collaborazione e di solidarietà vicendevole.
All'origine di tutto c'è stato l'incontro con alcuni volontari della Casa di Verona che, con spirito veramente evangelico, hanno condiviso le motivazioni che spingono ciascuno di loro a dedicarsi al servizio di volontariato per il bene dei fratelli. Questa testimonianza ha suscitato tanta ammirazione e ha dato un forte impulso alla costituzione del gruppo nella nostra Casa di Rovio.
Questo prezioso scambio ci insegna quanto siano feconde le esperienze condivise e come potrebbero essere incoraggianti altri momenti di incontro in cui la disponibilità e l'impegno di alcuni possono essere di stimolo per altri.
Il Gruppo CEV di Rovio è composto sia da amici italiani che svizzeri accomunati dal desiderio di coinvolgersi sempre più nella vita della fraternità, nelle sue attività e opere.
Un ambito particolare riguarda il Progetto Brasile in cui tanti si impegnano attivamente esprimendo con entusiasmo anche la propria inventiva e creatività. Per esempio, è stata allestita una variopinta "mostra di farfalle" che ha catturato l'attenzione di bambini e scolaresche, per poter sostenere il Progetto attraverso una raccolta fondi da destinare ai bambini del Brasile.
Il terzo venerdì di ogni mese è il giorno in cui i nostri collaboratori si ritrovano tutti insieme in fraternità. L'incontro conviviale e fraterno, si svolge in concomitanza con "Le Notti di Nicodemo", un'iniziativa pensata per i nostri laici per dar loro la possibilità di partecipare alle veglie notturne con la fraternità. Il loro coinvolgimento rispetto a questo evento è davvero edificante: avendone compreso l'importanza, tutti, chi dalle proprie case, chi venendo in comunità, vivono con grande impegno la partecipazione alla nostra preghiera notturna.
Il Gruppo CEV è una nuova esperienza sbocciata in terra ticinese che arricchisce una più estesa e multiforme fioritura.

## Eventi

• Il 25 maggio fra Stefano Del Mastio, sor. Severina Torre, sor. Catiuscia Maulo, fra Emanuele Corso, sor. Anna Bencivenga, fra Claudio Bertacchi hanno festeggiato, ciascuno nella propria fraternità il **25° anniversario di consacrazione religiosa**, facciamo loro i nostri più sentiti auguri di santità!

• Sabato 4 maggio, presso la sala delle reliquie della Basilica inferiore di san Francesco in Assisi, Ancilla Manelli, figlia di una nostra famiglia Oblata interna, e Ruben Bocchi si sono uniti in **matrimonio**. Tutta la Fraternità si unisce alla loro gioia augurandogli di essere sempre più immagine dell'amore trinitario!

• Giovedì 23 maggio, presso la cappella della nostra fraternità di Rovio, Mons. Valerio Lazzari ha conferito il ministero dell'**accolitato** a fra Emanuele Corso.

## Appuntamenti

• Presso la Casa Madre di Terlizzi avranno luogo: domenica primo settembre la cerimonia d'ingresso in **noviziato**; il 5 ottobre le **ordinazioni presbiterali** e il 20 ottobre le **professioni perpetue.**

## Terlizzi
Casa Madre e Curia Generalizia
Via Pasquale Fiore, 143 - 70038 Terlizzi (BA)
tel. **080**-3517712 . 3518895 . fax 3517806
terlizzi@ffbetania.net

# Sostieni il progetto *Brasile*

destinando il 5x1000 delle tue tasse alla
**Fondazione Betania O.N.L.U.S.**
(Fraternità Francescana di Betania)
indicando nell'apposita casella del modulo
di dichiarazione dei redditi il codice della Fondazione

**93346130722**

Per chi desidera fare donazioni per la realizzazione del progetto

Banca Intesa SanPaolo S.P.A.
codice Iban:

IT 44 X 03069 09606 100000150294

IT 48 O 03069 09606 100000106797

Vi preghiamo di inserire nella causale il vostro indirizzo per potervi inviare la conferma dell'avvenuta ricezione della beneficenza.

Per informazioni: www.ffbetania.net


## San Quirino
Via Aprilis, 23 - 33080 San Quirino (PN)
tel. **0434**-91409 . fax 1851038
sanquirino@ffbetania.net

## Rovio - Svizzera
Via San Felice - 6821 Rovio - Ticino (CH)
tel./fax **+41**-916306540
rovio@ffbetania.net

## Cella di Noceto
Via San Pio da Pietrelcina, 3 - 43015 Cella di Noceto (PR)
tel. **0521**-624582 . 624052
cella.noceto@ffbetania.net

## Roma
Via M.D. Brun Barbantini, 151 - 00123 Roma
tel. **06**-30311636 . 348-2207201 . fax 83394136
roma@ffbetania.net

## Loreto
P.zza Porta Marina, 3 - 60025 Loreto (AN)
tel. 348-2207214 . 342-8784561
loreto@ffbetania.net

## Partanna
Santuario Madonna della Libera - Contrada Montagna
91028 Partanna (TP) tel./fax **0924**-88099
partanna@ffbetania.net

## Monte San Savino
Santuario Madonna delle Vertighe - Loc. Vertighe 634 52048
Monte San Savino (AR) tel. **0575**-849326 . fax 955298
vertighe@ffbetania.net

## Aschaffenburg - Germania
Kapuzinerplatz, 8 - D 63739 Aschaffenburg
tel. **+49-(0)6021**-583920 . fax 5839221 . 080-9697011
aschaffenburg@ffbetania.net

## Salvador - Brasile
Rod BA 526 n. 1672 Bairro São Cristóvão 41510 - 000 Salvador (BA) Brasil
tel. **+55 71** 32517696 . **0523**-1656181
salvador@ffbetania.net

## Verona
Via Colonnello Fincato, 35 - 37131 Verona
tel. **045**-525374
verona@ffbetania.net

## Santa Caterina del Sasso
Via Santa Caterina, 13 - 21038 Leggiuno (VA)
tel. 0332-647172 . 377-5519777
santacaterina@ffbetania.net



**Notiziario trimestrale della Fraternità Francescana di Betania**

Se vuoi contribuire con una offerta: **c.c.p. 24480709**

Autorizzazione Trib. di Trani n. 336 del 10.11.2000
**Proprietà ed Editore:** Fraternità Francescana di Betania
Sede: Via P. Fiore 143, Terlizzi (BA) 70038
**Stampa:** Grafica 080, Via dei Gladioli, 6 Z.I. ASI Lotto F1/F2 70026 Modugno (BA)
**Direzione:** Gabriele Rampelli (direttore responsabile), fra Paolo Rizza (direttore editoriale) e sor. Cecilia Porta (vice-direttore)
**Redazione:** sor. Maddalena Martinoli (caporedattore); sor. Maria Francesca Gavirati, sor. Sarah Zanoni, sor. Giada Zichittella (redattori); sor. Tiziana Bruni e sor. Sarah Zanoni (grafica); fra Dionigi Rizzo, sor. Cristina De Santis, sor. Veronica Garofalo, fra Francesco Minischetti, sor. Alessandra Monachese, sor. Fabiana Sgariglia, fra Alessio Valentini, fra Marco Vinciguerra (fotografia); sor. Eulalia Ciobanu, sor. Mariaceleste Attanasio e sor. Fabiana Sgariglia (spedizione)

Il giornale è stato chiuso in redazione il **24 giugno 2019**



**Per qualunque comunicazione relativa ai vostri dati (rettifica o cancellazione) scrivete a sor. Mariaceleste Attanasio c/o Fraternità Francescana di Betania - via P. Fiore, 143 - 70038 Terlizzi (BA). I dati sono utilizzati dalla Fraternità al solo scopo di inviare le proprie pubblicazioni (D.lgs. n.196/2003 sulla tutela dei dati personali).**